

ANNO 6° N.4

APRILE 2015

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Vita da Ascritti, *pag. 3*

Ascritti rosminiani della Sacra di
San Michele (*una piccola storia*),
pag. 4

Memorie Rosminiane

2015 - Un singolare anniversario
(*l'idea dell'essere*), *pag. 7*

Esercizi spirituali per novizi,
pag. 10

Porta Latina, *pag. 10*

Famiglie per il XXI secolo, *pag. 11*

Cari saluti dall'India, *pag. 13*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Rosmini Publications, *pag. 15*



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna della Pazienza

(Cappella del SS. Sacramento nella Parrocchia di San Romano a Milano)

VITA DA ASCRITTI

Stresa, 4 maggio 2015,
presso la tomba del Padre Fondatore
Cari amici,

si sta avvicinando l'estate, che anche quest'anno ci offre alcune occasioni "rosminiane" di crescita spirituale e di incontro a raggio più ampio della propria zona.

Anzitutto ci saranno gli **Esercizi Spirituali** al Calvario, per Ascritti e amici, dalla sera di domenica 28 giugno al pranzo di sabato 4 luglio. Saranno guidati e animati dal Padre Generale Don Vito Nardin, che ci aiuterà ad approfondire il tema

IL VANGELO DELLA MISERICORDIA E DEL PERDONO VISSUTO E PROPOSTO DAL BEATO ANTONIO ROSMINI.

Sarà anche un'ottima preparazione all'anno giubilare veniente. Durante gli *Esercizi*, il 1 luglio, si parteciperà a Stresa alla solenne festa liturgica del Beato Antonio

Rosmini; negli ultimi giorni si dedicheranno alcuni incontri all'assemblea annuale degli Ascritti Italiani.

Un'altra valida occasione sarà il **Convegno della Sacra di San Michele** in settembre, da giovedì 10 a venerdì 11, sulla spiritualità di Rosmini, dal titolo CHIAMATI ALLA SANTITA'. LA SCUOLA ROSMINIANA DELLA SANTITA' OGGI.

Charitas darà le indicazioni dettagliate anche per la disponibilità di alcune "borse di studio". Sarebbe bene che nei vari gruppi si prevedesse la presenza di alcuni Ascritti o amici ad entrambi questi momenti per arricchirli di carismi più vari e per poterne avere poi testimonianze più vive.

Teniamoci uniti nella preghiera per poter camminare insieme nelle vie del Signore con gioia e slancio.

DON EDUINO MENESTRINA



ASCRIITI ROSMINIANI DELLA SACRA DI SAN MICHELE

UNA PICCOLA STORIA

Una certa moderata passione per la Storia e la Filosofia ci aveva avvicinato ai tre maggiori pensatori dell'Ottocento italiano, cioè Rosmini, Gioberti, e, politicamente opposto ma idealmente e spiritualmente non poi tanto, Mazzini.

Diverse circostanze hanno portato gli scrittori a conoscere e frequentare l'imponente monumento della Sacra di San Michele.

Domenico Pierucci, torinese ma massese di origine, capitato ad una conferenza a Torino del padre Antonio Muratore, si avvicinò alla Sacra di San Michele, in contatto con Gigi Lombardo, segretario ed animatore del gruppo *Ascritti Sacrensi*, e poi del padre Romano Giovannini, guida spirituale del medesimo gruppo, nel 2008 è diventato Ascritto sotto la guida del padre Romano.

Sergio Quirico, valsusino di adozione, divenuto Ascritto nel 2006.

La frequenza nel gruppo Ascritti ci ha portato ad apprezzare la capacità di vivere una profonda esperienza, sia pure saltuariamente per poco tempo ogni mese, in un ambiente di grande capacità di riflessione sia spirituale che filosofica, oltre che di profonda amicizia fondata su comuni valori spirituali e religiosi.

Da allora l'attività del gruppo è proseguita con il solito impegno, gli incontri alla Sacra sono sempre occasione per conoscere, e motivare in profondo la sequela del nostro Padre Fondatore Antonio Rosmini.

Nel grande progetto pensato da Antonio Rosmini della "società della Carità" è sempre stato presente un respiro universale che desse la possibilità a qualsiasi persona, anche non le-

gata ad essa da una specifica professione religiosa, di condividere lo stesso fine e gli stessi doni. Pensò quindi a una forma particolarissima che chiamò "Ascrizione" a coronamento di quell'apostolato di sapienza e di amore al quale consacrò tutta la sua vita, da non confondere però con il *Terzo Ordine* di altre congregazioni religiose ai quali, per certi aspetti, assomiglia

Cercando di approfondire la storia della istituzione degli Ascritti, abbiamo trovato un recente scritto di un anziano sacerdote Rosminiano, Padre Giuseppino Giovannini, che ci ha dato motivo di riflettere.

Dice Padre Giuseppino:

«lo (nella mia ultra settantenne vita religiosa rosminiana) l'argomento "ASCRIITI" in gioventù non l'avevo recepito bene, come poi ho scoperto dalle costituzioni, come lo intendeva e lo ha realizzato il Padre Fondatore. L'avevo vissuto in modo poco approfondito, e quasi secondario, anche se ci sono stati momenti vivaci, quasi fiammate ad indicare un fuoco sotterraneo, cioè una realtà importante per l'Istituto, ma non ancora scoperto e attualizzato secondo l'indicazione e il carisma del Padre Fondatore il quale temeva decadenze o deformazioni degli Ascritti:

"la nostra ascrizione non degeneri in una cotal società di nome, inutile nel regno di Dio... non considerare l'ascrizione come si usa fare negli altri Ordini..."

Negli anni quaranta-cinquanta poco si parlava di Ascrizione, non era né presentata, né spiegata ed era intesa da noi giovani come un compito riservato ai superiori maggiori».

Queste parole lasciano appunto pensare a momenti di oblio dell'associazione Ascritti, pe-

ricolo segnalato dal nostro Padre Fondatore, ma anche alla successiva crescita del contributo degli Ascritti alla conservazione della spiritualità rosminiana dentro e fuori dall'Istituto della Carità.

Dice ancora Padre Giuseppino :

«La condanna delle quaranta proposizioni era un macigno che sembrava insormontabile, da togliere ogni speranza, ma all'interno della famiglia rosminiana c'era fermissima e totale la certezza e la devozione alla santità del Padre, si aspettavano tempi migliori, fede nei tempi di Dio, e i vecchi padri e fratelli vivevano in santità, umiltà e anche sofferenza per l'ingiusta incomprendimento. C'erano profondi conoscitori di Rosmini, Ascritti e non, innamorati della verità trovata nella profondità degli scritti del Padre, ma all'interno dell'Istituto c'era aria di santa rassegnazione, concentrati sull'ascetica e la santità del Padre, ma con poche spinte all'approfondimento del pensiero teologico e meno ancora il pensiero filosofico, tranne a pochi "addetti ai lavori"».

Ma intanto anche l'attività degli Ascritti aveva ripreso quota con il cambiamento dei tempi e la maggiore conoscenza del pensiero di Rosmini anche all'interno della Chiesa, prosegue Padre Giuseppino:

«Con il Concilio la Chiesa si è aperta ai laici anche per la mancanza di vocazioni, l'Istituto si è accorto del dono degli Ascritti, la Provvidenza ha i suoi tempi. Per molti decenni la nostra attività principale era la carità intellettuale, le scuole e i convitti, dove non urgeva la necessità dell'aiuto spirituale come nelle parrocchie, per cui fu nelle parrocchie che nacquero i gruppi di Ascritti rosminiani in una forma nuova, più aperta, particolarmente in Sicilia con don Riboldi e ancor più con don Gaetano. Ci fu una bella fioritura in Venezuela. Ci furono il convegno internazionale e altri incontri con gli esercizi spirituali

per Ascritti, che allargarono le conoscenze e suscitavano grandi entusiasmi».

Il convegno internazionale sopra menzionato risale al 2001, e fu un avvenimento di notevole risonanza, purtroppo non più ripetuto, ma l'attività degli Ascritti è proseguita con l'impegno di tante persone che, al disbrigo delle faccende quotidiane, lavoro e famiglia, sommano l'impegno di mantenere vivo lo studio e la pratica della spiritualità rosminiana. Tornando al gruppo degli Ascritti della Sacra di San Michele, ed alla nostra esperienza in proposito, ricordiamo a tutti che gli incontri alla Sacra, sia per la suggestione del luogo che per l'affiatamento tra i partecipanti, sono un appuntamento regolare per rinfrancare ed approfondire la conoscenza del pensiero filosofico e spirituale del Padre Fondatore Antonio Rosmini.

Purtroppo però il gruppo, che al tempo della nostra adesione era composto da una quindicina di persone, si è andato assottigliando, per mancanza di ricambi rispetto alle defezioni, da considerarsi fisiologiche.

In particolare la perdita del nostro segretario Luigi Lombardo, ci ha un pochino privati di un leader.

Che fare? Siamo ancora una dozzina di Ascritti attivi, impegnati a mantenere viva la fiamma, e coinvolgere altri potenziali Ascritti. Occorre qualche idea vincente per attirare nuovi Ascritti, tenendo conto della difficoltà del luogo, ma anche del suo particolare fascino, che, bene speso dagli Ascritti e con l'aiuto dei padri presenti attualmente alla Sacra, il Rettore padre Bagattini, i padri Pino e Vinod, può e deve mantenere la continuità di un gruppo di Ascritti coscienti del proprio ruolo ed impegnati a valorizzare la vivacità e l'attualità del pensiero e della spiritualità rosminiana.

Riprendiamo le parole di Padre Giuseppino: «Lo spirito e il carisma di Rosmini quando attecchisce in un cuore lo trasforma in apostolo, perché ci trova sostanza e risposte per la propria vita, ci si innamora del Santo Padre e Maestro che trasforma e nutre con idee profonde e sostanziose per la gioia del cuore oltre che unione di fratelli Rosminiani. Allora nasce il desiderio di fare qualche cosa, unire le forze e avviarci, secondo l'indicazione del Padre Fondatore, verso sodalizi, unione di forze, "l'unione dei buoni" con finalità particolari. Sono nate così iniziative di bene come alla Sacra, a Rovereto, al Calvario, a Capo Rizzuto in una forma particolare, a Roma e anche a Stresa. Senza parlare dell'opera colossale,

intelligente e lungimirante del Centro Studi con iniziative anche internazionali. Nel buio della nostra società vuota, scoraggiata e nichilista incomincia a realizzarsi la missione che il Santo Padre affidava al Capitolo dei Padri Rosminiani dove c'è un posto responsabile anche per gli Ascritti Rosminiani».

Non troviamo niente da aggiungere a questo messaggio così forte ed incoraggiante per il futuro degli Ascritti, e dell'Istituto della Carità, e ringraziamo, assieme agli Ascritti Sacrensi, padre Giuseppino per questa testimonianza e per l'incoraggiamento a proseguire.

DOMENICO PIERUCCI e SERGIO QUIRICO
ascritti sacrensi





2015 - UN SINGOLARE ANNIVERSARIO L'IDEA DELL'ESSERE

La vera conoscenza (la filosofia) porta con sé due caratteristiche, due funzioni necessarie a cogliere la verità: l'UNITÀ e la TOTALITÀ. Di ogni singola idea è necessario tenere presente il legame (UNITÀ) tra le singole parti che la compongono e che consente di considerarla come una realtà unitaria; nello stesso tempo, tutti gli elementi che rientrano in una singola idea vanno presi come parte di un tutto che permette di avere una visione globale dell'oggetto considerato (TOTALITÀ)¹.

Rosmini tiene a precisare che la VERITÀ è il *principio* unico del Cristianesimo², ma è anche il fondamento del pensiero umano, cioè della filosofia. Con questa differenza: in filosofia la verità è soltanto la «*regola della mente*», mentre nella vita di fede la verità è completa in sé e si presenta

come «*una persona divina*». Va inoltre tenuto presente che nel momento in cui la filosofia introduce alla verità naturale, essa allontana dall'errore, favorendo in questo modo il riconoscimento della verità soprannaturale del Verbo divino.

Il filosofo trentino desidera arrivare a determinare «*la natura dell'intelligenza umana nella sua relazione con la verità*»³. Egli giunge alla conclusione che «*l'intelligenza è relazione tra un soggetto (conoscente) ed un oggetto (conosciuto), e l'idea è il "mezzo" di questa relazione*»⁴.

Su questa base Rosmini non si ritrae dal porre sotto giudizio il pensiero del suo tempo evidenziandone gli errori originari.

L'empirismo parte dal presupposto che la conoscenza è determinata unicamente dall'esperienza sensibi-

¹ Cfr. A. Rosmini, *Introduzione alla filosofia*, a cura di P.P. Ottonello = Opere Edite e Inedite di Antonio Rosmini 2, Roma 1979, pp. 197-221.

² Il Roveretano fa notare che la Sacra Scrittura attribuisce ai cristiani un nome proprio come «*coloro che hanno conosciuto la verità*» (2 Gv 1).

³ Ibidem.

⁴ Dossi, *Profilo filosofico*, p. 67.

le. L'intelligenza serve solo a raccogliere i dati trasmessi dai sensi e a ricomporli tra di loro. Le idee si formano perché la mente, nelle cose percepite dalle sensazioni, separa i caratteri individuali da quelli comuni, e unificando i caratteri simili si forma l'idea di un determinato oggetto (p.e.: di un papavero si separa il colore rosso, la forma delle foglie e le particolarità dello stelo, ecc., e tutti i fiori con caratteristiche simili vengono annoverati nella medesima idea di 'papavero'). Lo stesso vale per tutte le altre idee. L'empirismo nega pertanto l'innatismo, cioè il fatto che nello spirito umano vi possa essere una facoltà conoscitiva antecedente all'esperienza. Rosmini critica questa procedura perché per poter rilevare la somiglianza degli elementi in determinati oggetti, occorre già avere l'idea di quegli stessi elementi. Infatti, se si desidera verificare che il colore rosso è comune a più cose – dichiara Rosmini – occorre già possedere l'idea di rosso. Questa idea, quindi, non deriva dalla comune somiglianza dei vari elementi, ma, al contrario, è grazie all'idea di rosso, che già si possiede, a rendere possibile il riconoscimento delle similitudini. La critica alla teoria empirista porta così a constatare che quando si cerca di identificare i tratti comuni di un oggetto, le idee sono già formate. Questo, in ogni caso, non significa che le idee siano antecedenti alla esperienza sensibile. Il Roveretano spiegherà che la formazione delle idee si realizza mediante una sintesi originaria tra i dati del-

l'esperienza e un elemento dello spirito umano. Questo elemento non deriva da alcuna realtà sensibile, è presente da sempre nella persona, congenito quindi sin dal concepimento; esso è inoltre definito *a priori* (cioè precedente ad ogni umana esperienza). La critica rosminiana all'empirismo ha portato sia a constatare l'impossibilità di ridurre l'idea alla sensazione o di limitare il pensiero alla pura esperienza; sia ad ammettere che vi debba essere qualche elemento intellettuale inerente allo spirito umano sin dalla sua generazione. La condanna dell'innatismo (il fatto cioè che qualche elemento mentale sia inerente alla persona sin dal concepimento), ad opera della scuola sensista, deve quindi essere nuovamente riconsiderata.

Il tentativo maggiormente rilevante di concepire l'intelligenza umana fondata su qualità innate, viene compiuto da Emmanuele Kant. Il quale elabora una teoria dell'*a priori*, dove occorre distinguere una parte *materiale* della conoscenza (determinata dal contatto dei sensi con le realtà fisiche) e una parte formale (corrispondente alle funzioni conoscitive che possiede ogni essere umano. Per Kant, la conoscenza non è più una semplice raccolta ed elaborazione di dati, essa avviene grazie alle facoltà innate dello spirito umano. Si viene così a creare un rapporto diretto tra l'oggetto da conoscere e le qualità intellettive del soggetto. Questo tuttavia rivela che l'uomo per conoscere un oggetto qualsiasi deve inserire tutto ciò che riceve dal

contatto dei sensi con l'oggetto considerato dentro i suoi schemi mentali (che Kant chiama *categorie trascendentali*). Questo porta a rilevare che vi è un valico inseparabile tra l'oggetto che viene da noi conosciuto solo in forza dei nostri paradigmi congeniti (e che Kant chiama *fenomeno*), e la cosa in sé, cioè l'essenza, la reale individualità della cosa (denominata da Kant *noumeno*), che il soggetto non sarà mai in grado di conoscere realmente.

Rosmini fa notare che il pensiero di Kant non offre una valutazione oggettiva, dato che le categorie sono facoltà del soggetto e non consentono di raggiungere una vera conoscenza della realtà. Per questo la proposta rosminiana si pone in completa antitesi rispetto al pensiero kantiano. Per il filosofo trentino è proprio la forma dell'intelligenza (definita come *idea dell'essere*) che porta a conoscere le cose per quello che sono.

La critica all'empirismo aveva convinto Rosmini che non è possibile spiegare l'origine della conoscenza, a meno che non si ammetta una facoltà intellettuale che è antecedente a qualsiasi esperienza. Il pensiero di Kant permette la conoscenza di tutto ciò che appare, ma non arriva mai a conoscere la verità sulle cose (in termini kantiani, è possibile conoscere il *fenomenico*, ma non il *nou-*

meno).

Il punto di partenza del Roveretano, invece, risiede in ciò che lui considera un fatto inconfutabile, e cioè che l'uomo pensa l'essere in universale⁵. Questo significa che ogni singola cosa possiede un unico elemento in comune con tutte le altre, cioè l'essere, l'esistere, l'esistenza. Ne consegue che «*quando io metto la mia attenzione esclusivamente in quella qualità che è a tutte le cose comune, cioè nell'essere, allora vuole dire che io penso l'essere in universale*»⁶. Questo processo è talmente chiaro e palese che si può considerare anche in altro modo: «*la ragione è propria dell'uomo, il sentire gli è comune con le bestie, il vegetare con le piante; ma l'essere gli è comune con tutte le cose*»⁷. Ora il pensare l'essere in universale significa «*avere l'idea dell'essere in universale*»⁸, infatti non si può pensare l'essere se non se ne ha un'idea di esso. Dato che questa idea è anteriore all'esperienza, essa non può derivare dalle sensazioni, e poiché non viene inoculata nell'individuo in nessuno stadio della sua crescita, tale idea deve quindi essere antecedente ad ogni sentire del corpo. L'idea dell'essere può quindi considerarsi innata, e pertanto un *a priori* che precede qualsiasi forma dell'esperienza umana.

Padre MARIO PANGALLO
rosminiano (2 fine)

⁵ «Io parto da un fatto il più ovvio, e lo studio di questo fatto è ciò che forma tutta la teoria che sono per esporre. Il fatto ovvio e semplicissimo da cui parto, è che l'uomo pensa l'essere in modo universale». Rosmini, *Nuovo Saggio II*, p. 21.

⁶ Ibidem.

⁷ Rosmini, *Nuovo Saggio II*, p.22.

⁸ Ibidem.



Dal 9 al 15 agosto 2015 si terrà al *Sacro Monte Calvario di Domodossola* un corso di **esercizi spirituali per novizi**, postulanti e giovani in discernimento.

Dirige gli *Esercizi* Sua Eccellenza Rev.ma monsignor Renato Corti, Vescovo Emerito di Novara e incaricato dal Santo Padre per la stesura

dei testi della Via Crucis durante la Santa Pasqua del 2015. È aperto anche a religiosi e sacerdoti che volessero approfondire il tema della chiamata. Il corso è maschile.

Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri: 0324/242010 o 340/3544798 chiedendo di padre Pierluigi, oppure inviare una e-mail all'indirizzo: rettorecalvario@hotmail.com.

Porta Latina

Domenica 19 aprile si sono riuniti il gruppo degli Ascritti, delle Suore Rosminiane e degli Amici di Rosmini per l'incontro mensile secondo il cammino annuale proposto.

LA NOSTRA CONSACRAZIONE

Ascrizione, dono di sapienza per la Chiesa, era il tema in discussione e ben spiegato dal Padre Generale don

Vito Nardin. Al termine dell'insegnamento vi è stata una ulteriore riflessione di don Mario Natale sull'argomento. Si è chiusa la serata con la celebrazione dei Vespri e la condivisione della cena offerta da tutti i partecipanti.

Il prossimo incontro è previsto presso le Suore Rosminiane di via Aurelia.



Famiglie per il XXI secolo

La famiglia è al centro del dibattito di questi anni. Nella Chiesa papa Francesco ha dedicato due Sinodi, quello straordinario di ottobre 2014 sul tema *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, e quello ordinario di ottobre (4-25) 2015 sul tema *Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia*.

È un tema importante per la vita di individui e società: l'uomo nasce in famiglia, viene educato e cresce in famiglia. Solo se la famiglia è sana avremo individui e società sane, mentre da famiglie malate avremo individui e società malate.

Ma la famiglia di oggi non è più quella di ieri. E se cambia la famiglia e il modo di intenderla, cambiano anche i valori che trasmette.

La famiglia di Rosmini e il modo in cui egli la intende è diverso da come viene vista oggi, i suoi problemi non sono i nostri, il modo in cui vengono visti i figli non è lo stesso, i valori trasmessi alle nuove generazioni sono diversi. Vediamo l'esperienza di Rosmini. La madre, sua *“prima vera educatrice”*, una donna affidabile, religiosa, prudente; il padre, uomo severo, austero, morigerato, devoto all'Austria; lo zio Ambrogio, confidente e maestro, gli trasmette l'amore per la cultura e il bello; la sorella Margherita, definita *“preziosa compagna delle sue opere generose”*; il fratello, un uomo che Rosmini *“faceva vivere in casa sua come un padrone”*.



Padre e madre di Antonio Rosmini.

È chiaro che un quadro del genere non poteva non influire sul giovane Antonio. Così Bozzetti descrive la sua infanzia:

«infanzia serena e felice in un ambiente un po' chiuso ma di virtù patriarcali, governato da una madre intelligente e amorosa. Giovinezza perfettamente sana di corpo e spirito: adulto potrà dire che il godimento pieno, vigoroso e giocondo della vita corporea di cui aveva avuto esperienza sino ai venti anni, gli poteva suggerire un'idea di quella che poté sentire Adamo nell'Eden».

Lo zio Ambrogio, architetto.



Un'esperienza sublime! O meglio, un'esperienza esemplare, della concezione del matrimonio e della famiglia come congiunzione sacra dell'uomo e della donna, segno dell'unione dell'uomo con Dio e di Cristo con la Chiesa.

È la visione sacramentale del matrimonio, per Rosmini perfezione soprannaturale dei naturali connubi umani ovunque attestati. Il matrimonio monogamico e indissolubile è quindi per lui modello del giusto ordinamento sociale dei connubi, valido per chiunque, sempre nel rispetto della libertà di coscienza dei cittadini. Già al suo tempo, Rosmini vedeva perciò come perniciosa la pretesa dello stato di farsi legislatore in materia.

Il quadro che abbiamo oggi è completamente diverso: non solo non abbiamo religione di stato, ma si dà per scontato che lo stato sia legislatore assoluto, anche in materia di matrimonio e famiglia.

Le trasformazioni sono sotto gli occhi di tutti: diminuiscono i matrimoni, aumentano le convivenze pre-matrimoniali, le coppie di fatto, le separazioni, i divorzi, i matrimoni misti, le famiglie mono-genitoriali.

Cambia lo stesso concetto di relazione. È tramontata la famiglia coniugale moderna, basata su stabilità, armonia, affettività, fecondità, con regole e gerarchia di legami tra uomo e donna, genitori e figli; è in crisi la famiglia post-moderna (il riferimento è agli anni settanta) caratterizzata da conflittualità coniugale, legami temporanei, controllo delle nascite. Si cercano ora nuovi modelli, e tutto questo incide in campo educativo provocando incertezze e fra-

gilità, con genitori che rinunciano al loro compito, affidandolo ai *mass-media*. Cambiano i valori: non ha più senso dire "*finché morte non ci separi*", la famiglia è precaria e a tempo, si accettano rapporti pre-matrimoniali ed extra-coniugali, i ruoli nella famiglia cambiano, la nascita dei figli si programma (sempre dopo altri obiettivi), i matrimoni omosessuali vengono considerati legittimi, pur non essendo ancora sanciti per legge (per questo quadro si può vedere I. Pati (ed.), *Pedagogia della famiglia*, La Scuola, Brescia 2014).

È chiaro che se il quadro attuale è questo, anche i valori trasmessi sono diversi e il nuovo modello, fatto proprio dai figli, cambia. Se ne vorrebbe concludere che non dovremmo nemmeno parlare di crisi della famiglia, ma di crisi del modello tradizionale di famiglia o, come dicono alcuni sociologi, di ricerca non tanto di un nuovo modello ma della coesistenza di una pluralità di modelli. È, questo, un altro aspetto del multiculturalismo. Ma anche questo non è forse segno di crisi? Non è frutto causato dall'aver messo tra parentesi la verità, avvelenata da malattie mortali quali, per rifarci alla denuncia del Rosmini, l'utilitarismo e il sensismo? O, per dirla con Benedetto XVI, il relativismo? Tutto ciò si ha nel momento in cui si dubita del "*significato stesso della verità e del bene*". E la famiglia, per essere tale, deve avere alcuni tratti fondamentali quali la totalità della donazione, l'unità, l'indissolubilità, la fedeltà, la fecondità. E a questi valori la famiglia, educata, deve educare.

ORONZO LABARILE
(*Amici di Rosmini*)

Cari saluti dall'INDIA,

vi mando le foto dei primi voti fatti dai 9 novizi il 26 aprile nella domenica del Buon Pastore; i novizi provengono dai cinque stati dell'India.

Augurando ogni bene nel Signore nel loro cammino, con affetto don
SAVERIO MOONJELY.



Cari padri e fratelli, siamo felici e veramente gioiamo nel Signore con voi tutti per la sua grande misericordia e benevolenza su di noi nove recenti novizi. È con la misericordia di Dio e la sua clemenza che possiamo offrire noi stessi al Signore nell'Istituto della Carità, così tutta la nostra lode e grazie a lui l'Onnipotente Dio. Esprimiamo il nostro profondo senso di gratitudine al padre Xavier Moonjely di accettare noi per fare il nostro voto e offrirci completamente all'amore di Dio e agli altri con un cuore indiviso, diffondendo il profumo di Cristo e seguire Cristo attraverso la spiritualità del Padre Fondatore Beato Antonio Rosmini. Questo è per esprimere la nostra sincera riconoscenza e gratitudine per tutti i nostri fratelli nell'Istituto per la vostra costante preghiera e sostegno per il tempo in cui si trovavano accanto a noi come nostri fratelli maggiori soprattutto al Padre Generale. Riconosciamo la vostra assiduità e preoccupazione per noi che ci avete dimostrato negli ultimi tre anni della nostra formazione. Speriamo che continuerete a mostrare la stessa solidarietà con noi e aiutarci spiritualmente e moralmente a crescere verso la perfezione come i fratelli che condividono una relazione filiale in Cristo. Continuate la vostra preghiera per noi perché è solo la preghiera che ci tiene collegati a Dio e l'un l'altro. Ringraziandovi in anticipo per le preghiere e auguri di bene per il futuro.

I vostri veramente in Cristo:

Abin Bright, Arockiam, Francis, Lawrence, Santhosh, Simon, Sinoj, Sojan and Suresh.



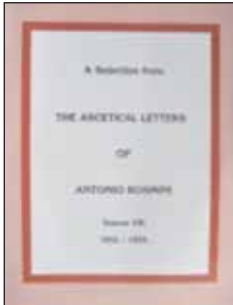


PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Rosmini Publications, con sede a Mansfield, ha aperto un nuovo sito rosmignano col seguente indirizzo: www.rosminipublications.com e chiederai a tutti voi di farlo conoscere, specialmente nel mondo di lingua inglese.

È un nuovo strumento per fare conoscere meglio la figura e il pensiero del nostro Beato Padre Fondatore. Vi ringrazio per la vostra cooperazione.

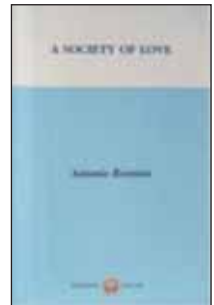
PADRE GENERALE DON VITO NARDIN



Ascetico Letters Vol VIII Trine



Essere



Una società di amore



Filosofia del diritto Vol. IV



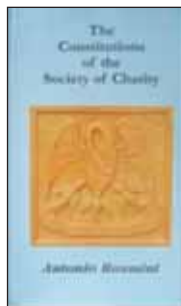
Dono di Dio per noi



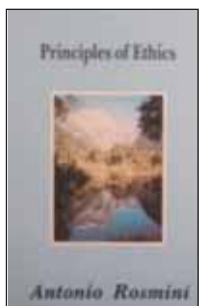
La coscienza



Mary di Mathew Corcoran



Le Costituzioni della Società della Carità



Principi Etici

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE